

rivista **3**valli

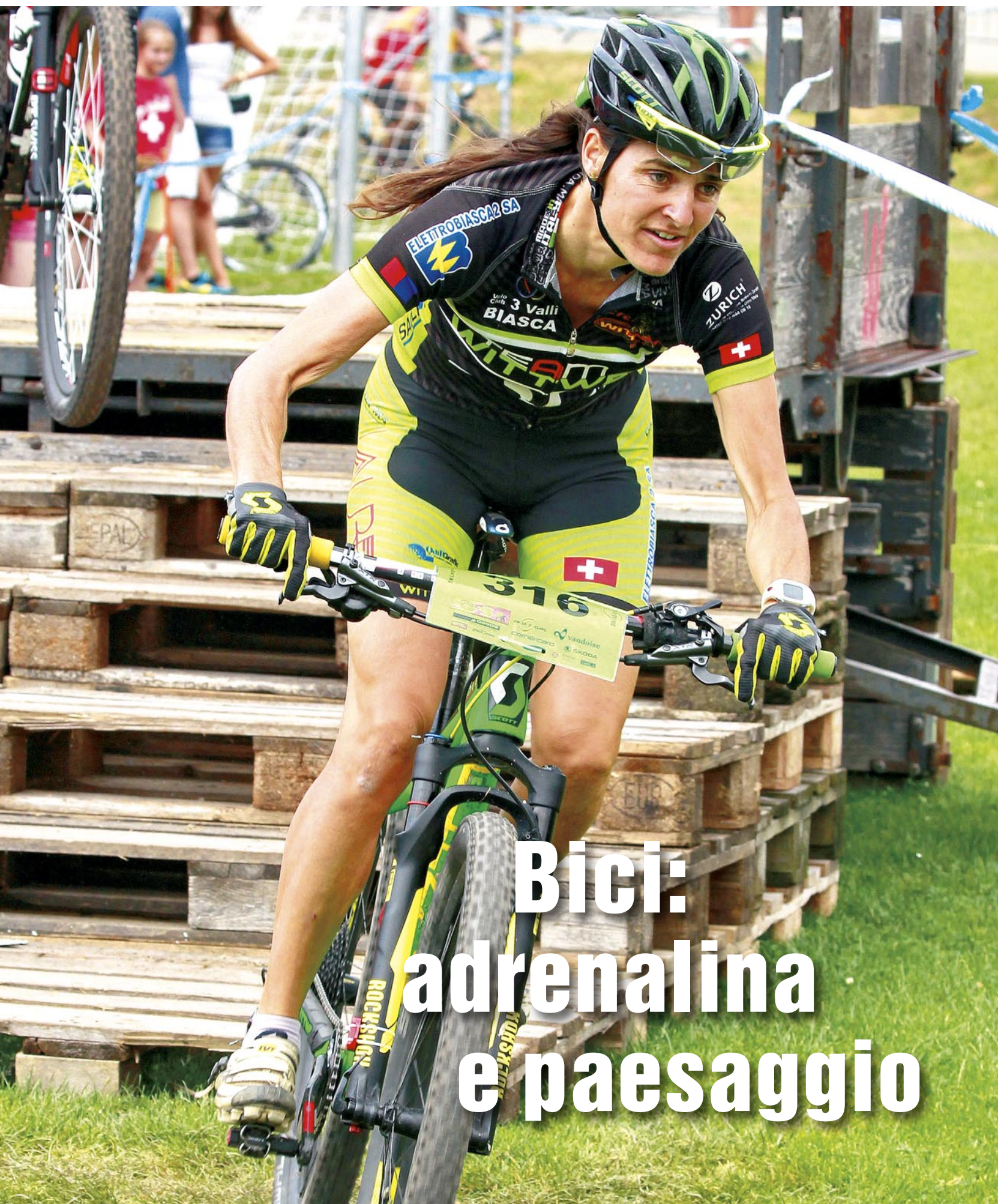
Anno 40 - Nr. 370 - giugno 2016

il biaschese



40
da anni

Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



**Bici:
adrenalina
e paesaggio**

Carmen: cinema, stoffe e gelsi volanti

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Qui ho la regolarità della mia vita, fin da bambina. Non ho mai vissuto altrove. Però mi piace viaggiare, anche senza bisogno di allontanarmi troppo, arrivare in una città e sentirne l'anonimato: mi dà un gradevolissimo senso di libertà.

Quello che mi lega alla Valle di Blenio sono le persone e le associazioni di cui faccio parte. Da tempo sono una delle volontarie che tengono aperto il negozio dell'Artigianato di Dongio e faccio parte del Comitato dell'Associazione Cinema Teatro Blenio.

Ho lavorato alle Scuole Medie di Acquarossa

Carmen Fiorini Ferrari è cresciuta a Comprovasco, nella casa dove suo nonno aveva una calzoleria (ora c'è il negozio di Luca Turlon). È sempre stata impegnata per creare offerte culturali in Valle di Blenio. Dagli anni Settanta fa parte del comitato per l'Artigianato e per alcuni anni aveva aperto un piccolo negozio e lei stessa usava il telaio, cuciva e sperimentava la ceramica. «La mia passione sono le stoffe, fin da piccola giro sempre con un paio di forbici in mano».

Il Cinema è però l'arte che secondo lei meglio permette di visitare il mondo e parlare di tutto stando fermi. Da giovanissima è stata stregata dal primo film, visto un po' di nascosto, e subito ha sentito la consapevolezza che solo il Cinema potesse esprimere certi sentimenti. Dagli anni Ottanta fino al 2004 ha vissuto con passione l'avventura del Circolo del Cinema come segretaria. Lei e il gruppo di entusiasti cinefili che lo gestiva organizzavano proiezioni, conferenze, incontri, serate per le scuole e così via. Tutt'oggi è impegnata con l'Associazione Artigiani e con il Cinema di Acquarossa, oltre che come nonna, viaggiatrice e esploratrice del piacere della scrittura.

per 28 anni, dal 1980: ero sempre circondata da ragazzi, genitori e docenti. La segreteria era un luogo d'incontro per tutti. Veder arrivare i bambini e seguirli mentre diventano piccoli adulti è un'esperienza stupenda.

Due aneddoti che mi hanno intenerita particolarmente. Un allievo è arrivato una mattina con il bus e, molto preoccupato, si è precipitato al telefono per avvisare a casa che passando aveva visto le pecore fuori dal recinto.

Un'altra mattina un ragazzino è entrato in segreteria bagnato fradicio con un ombrello che improvvisamente si è aperto davanti a me facendo saltar fuori un mazzolino di fiori: 'Ecco, questo è per lei', mi dice...

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Ci vorrebbe una bella cultura dell'accoglienza e dell'accettazione. Ci dimentichiamo troppo spesso che i nostri nonni spesso hanno ancora dovuto emigrare. La bacchetta poi potrebbe anche servire a risvegliare tutti quei progetti addormentati ormai da troppo tempo.

Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

Mi fanno tristezza tutti i cartelli con scritto 'Vendesì' o 'Zu verkaufen' sulle belle vecchie case dei nuclei. Mi sembra che aumentino sempre. Non è per nostalgia che li toglierei, piuttosto per rispetto verso le costruzioni. Vorrei restaurarle per non lasciarle in stato di abbandono con un cartello che diventa vecchio pure lui. Spero ci sia un ritorno a vivere nei paesi, così da farli rinascere.

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Forse un Comune unico in tutta la Valle di Blenio sarebbe ideale, perché adesso ci sono ancora divisioni che talvolta impediscono di lavorare. Le iniziative potrebbero essere estese a tutta la valle, a tutte le scuole, a tutti gli abitanti: è peccato se bisogna dividere sempre in tre le risorse e le idee...

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe? Inviterei uno o una di quei bravi registi che sono legati alla Valle ma non ci vivono e

quindi hanno uno sguardo esterno ma vicino. Vorrei che mi mostrassero un punto di vista diverso, magari più positivo del mio, facendomi riscoprire e rendendo valore ad alcune delle cose alle quali io ho fatto l'abitudine da molti anni.

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

Sarei un gelso. Sono sempre stata affascinata dalla seta e dalle sue origini. Toccarla per me è il massimo della vita. Mio fratello aveva tenuto i bachi da seta per un certo periodo e mi mandava a cogliere le foglie del gelso per nutrirli. Quei gelsi sono stati tagliati e penso che ce ne siano ancora pochissimi. Per questo motivo ne avevo fatto piantare uno nel mio giardino.

Trovo incredibile come con le sue foglie, quest'albero riesca a fare meraviglie. E poi sono squisiti anche i suoi frutti, i moròn. Dove crescerei? In aria, senza radici! Sarei un gelso volante.

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

Quando avevo 14 anni sono andata due settimane nella Svizzera interna, durante le vacanze estive. La famiglia da cui stavo parlava tedesco e in cambio dell'esperienza offertami dovevo curare i bambini di 8 e 9 anni, quindi poco più piccoli di me. Immaginatevi una ragazzina come me che non era mai andata via di casa, impaurita da tutto, per cui già mettere il costume da bagno era un'avventura (in più non sapevo nuotare) alle prese con due bimbi a loro agio dappertutto. Ho dovuto portarli a fare il bagno in un laghetto: ero terrorizzata che succedesse una disgrazia, di perderli, di vederli annegare, qualsiasi cosa. Non sapevo neanche più in che lingua chiamarli quando mi sfuggivano per correre in acqua e arrampicarsi sulle piante. Per fortuna non è successo niente...

Ci consiglia una lettura e una ricetta.

Sono molto legata alla casa editrice Sellerio: vado sul sicuro prendendo un libro edito da loro. Se però devo consigliare un autore in particolare direi Martin Suter, per la sua capacità di essere molto svizzero ma al tempo stesso così capace di dialogare con tutto ciò che c'è nel mondo. E se dovessi consigliare uno dei suoi romanzi, suggerirei L'ultimo dei Weynfeldt.

Come ricetta mi viene subito in mente l'arrostato della domenica. Fin dal mattino, quando ci si preparava per andare a Messa, si sentiva il suo profumo. Mia mamma lo cucinava così: con tanto burro, tanto rosmarino, una rosolatura lunghissima e poi ancora una cottura per molto tempo in padella.